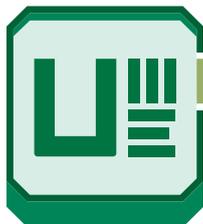


# UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •

Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it • indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXII • N° 7 • MAGGIO 2021



Sugli accordi di una fisarmonica  
– ora delicati e soavi, ora briosi e frizzanti,  
come i vini delle colline che la circondano –  
**STRADELLA** ospita l'arrivo  
della 18<sup>a</sup> tappa del Giro d'Italia 2021.

Vittorio Pasotti ci accompagna anche questa volta  
negli ultimi chilometri di questa frazione  
della corsa, illustrando – come solo lui sa fare –  
caratteristiche storiche e curiosità  
dei borghi attraversati.

## IN QUESTO NUMERO

Intervista con l'Autore • Walter VAI . . . . .	pag.	2
Invito alla lettura • I libri del mese consigliati da Caterina Caparello	pag.	3
<b>IN GIRO. Alla scoperta dell'Oltrepò</b> . . . . .	pag.	<b>4, 5, 6 e 7</b>
<b>SCRIVETECI UN RACCONTO</b> : D. N. Babici . . . . .	pag.	7
Il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto • Una poesia palindroma .	pag.	7
Comunicato ufficiale del Presidente . . . . .	pag.	8
Appello ai docenti volontari . . . . .	pag.	8



# WALTER VAI IL CANTASTORIE PAVESE

Poesie in dialetto e in lingua, racconti, romanzi che negli ultimi tempi sono declinati sul genere "giallo". E Pavia che non fa solo da sfondo ma è l'amata protagonista delle sue opere, salvo qualche piccolo "tradimento" per la Liguria che abita un pezzetto del suo cuore. Lui, il poeta, lo scrittore, da qualcuno felicemente definito "il cantastorie pavese" è **Walter Vai**. Una laurea in Economia, un lavoro di comunicazione per una multinazionale dei farmaci, Vai è da sempre narratore di storie in prosa e in versi. E, scopriremo tra poco, anche altro. Con impegno, spesso, offerto alla sua città e alle necessità solidali che nascono sul territorio.

## Quando ha cominciato a scrivere?

«Avevo 8/10 anni. Leggevo molto. Di tutto. Amavo le poesie di Renzo Pezzani. E romanzi per ragazzi come "Tommy River". Scrivevo mini novelle, poesie. Mi dicevano già allora: sei così allegro, eppure in ciò che scrivi c'è tristezza, malinconia. Me lo ha subito fatto notare anche Mino Milani, il grande Mino, che ho incontrato oltre vent'anni fa e che da allora mi ha guidato e mi guida sulle strade della scrittura con costante generosità, dandomi consigli, indirizzandomi verso letture e autori da conoscere».

## Poesia e prosa sono andate sempre di pari passo?

«Sia in lingua che in dialetto. La poesia in lingua c'era e c'erano anche i grandi poeti italiani nelle mie letture. Milani, notando in me questa doppia personalità triste e divertente insieme mi ha spinto a conoscere a

fondo i maestri della poesia in dialetto pavese: Morani, Ferrari, Gambini. Nelle mie letture poetiche in dialetto ci sono anche Carlo Porta, Delio Tessa, Di Giacomo, Franco Loi».

**Qualcuno guardando al suo eclettismo ha evocato consonanze con l'opera di Tonino Guerra che fu anche grande sceneggiatore per Federico Fellini. Tra l'altro, non lo abbiamo ancora ricordato: lei è anche cantante.**

«Mi piace usare il termine *chansonnier*. Ma anche qui tutto inizia dall'infanzia. Da mio padre che suonava il violino; anche se, per motivi di salute, non affrontò mai gli esami finali in Conservatorio. Da mio nonno che, quando ero piccolissimo negli anni Sessanta, metteva ogni giorno sul grammofono di casa 33 giri di cantanti di musica leggera e lirica».

## Una passione contagiosa per il piccolo Walter?

«Sì. Cantavo, cantavo... Avevo un po' lo stile di Fausto Leali. A 28 anni ho deciso di prendere lezioni di canto lirico al Vittadini (ho frequentato per cinque anni). Avevo un timbro da tenore leggero, diciamo pop. Ho avuto in seguito anche una maestra d'eccezione come Sherrita Duran. Poi, più da grande, ho deciso che dovevo dedicarmi decisamente al canto più leggero».

## Cavalli di battaglia?

«Le canzoni interpretate da Al Bano, Aznavour, Sinatra...»

## Walter Vai lettore che libri mette nella sua lista del cuore anche oggi?

«"Fantasma d'amore" è il massimo della letteratura ambientata a Pavia.

Per la letteratura italiana certamente "I Promessi Sposi". Amo "Il Conte di Montecristo". E poi "Uomini e topi" di Steinbeck, Hemingway, "Le notti bianche" di Dostoevskij. Per il genere giallo scelgo Durrenmatt».

**Anche lei si è dedicato al genere giallo. Ha già scritto tre libri (tutti usciti per l'editore Ponzio) che si svolgono a Pavia. L'ultimo è "Contro il destino", dove tornano i protagonisti dei primi due, il tenente dei carabinieri Aldo Lunghi e il suo fido brigadiere Fabio Gauzzi. Storie sempre intriganti. Una serie destinata a continuare?**

«Per il prossimo Natale uscirà il quarto. La figura del tenente si ispira a mio nonno materno. Mentre per Gauzzi ho in testa la personalità di un caro amico. Anche gli spaccati famigliari si richiamano alla mia famiglia, ai tempi della mia infanzia».

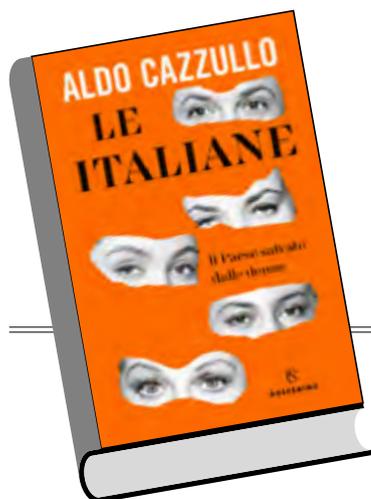
**Sono tante le opere firmate Vai nelle librerie pavesi. Cito solo "Pavia, i monumenti cui so compuniment", "La nosa Pavia", "Qualcosa di Pavia", ma anche "Onde di sabbia", "I suoi occhi".**

## Ha altri progetti di scrittura?

«Sono un lettore onnivoro, ma amo più di tutto i romanzi storici e di avventura. Anche nella scrittura vorrei cimentarmi su quel mondo. Sto lavorando a un romanzo sui *clochard*. Ho letto molto su questo che è un vero e proprio popolo di grande dignità, che sceglie la libertà. Altre figure romanzesche che mi interessano sono i mostri: vampiri, uomini lupo... Su questi progetto di scrivere una trilogia».

**Buon lavoro.**

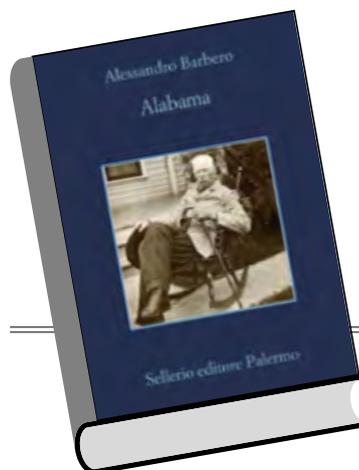
Questo mese Caterina Vi consiglia...



Aldo CAZZULLO

## LE ITALIANE IL PAESE SALVATO DALLE DONNE

Solferino



Alessandro  
BARBERO

## ALABAMA

Sellerio

Oggi più che mai è necessario parlare di donne. Non è semplicemente una questione di femminismo, ma è importante riaccendere, e mantenere acceso, il cono di luce puntandolo sulle donne. In questa pandemia le donne hanno perso molto, soprattutto in ambito lavorativo, ed è fondamentale far capire come siano invece state sempre presenti nella storia del nostro Paese. E come debbano rimanerne protagoniste. Con *Le Italiane*, edito da Solferino, Aldo Cazzullo racconta proprio questo attraverso la rievocazione di figure eccellenti di donne che non solo ha letto ma anche conosciuto. Un saggio a più voci che si trasforma in un viaggio dentro l'animo femminile e nella comunità nazionale. Dalle centenarie che hanno fatto l'Italia, come Franca Valeri e Rita Levi Montalcini, alle giovani promesse di oggi, come Chiara Ferragni e Bebe Vio. Donne di potere, come Nilde Iotti e Miuccia Prada, e le donne della comunicazione, da Oriana Fallaci a Inge Feltrinelli. «Per arrivare a oggi – spiega l'autore all'interno del libro. *Chi ha salvato l'Italia nell'anno terribile della pandemia? Noi diciamo medici e infermieri, al maschile. Ma non solo la maggioranza delle infermiere sono donne, sono donne la maggioranza dei giovani medici. Neppure il lockdown ha fermato le cassiere dei supermercati, le edicolanti, le poliziotte, le farmacisti, le professoresse che hanno fatto lezione on line, le mamme che hanno lavorato e badato ai figli rimasti a casa, le nonne che hanno corso dei rischi pur di prendersi cura dei nipoti*». Si parte con le centenarie, prosegue con le ragazze, arrivano le attrici, seguono le donne di parola, le cantanti, le donne di potere per terminare con le sante e le eroine. È questa la suddivisione. «Siamo tutti in debito con le nostre donne: nonne, madri, sorelle, mogli, compagne, figlie, nipoti. Abbiamo tutti qualcosa da imparare dal modo in cui superano le difficoltà che vengono loro imposte dal fatto di essere donne». In queste pagine si raccontano in prima persona attrici come Monica Bellucci e Stefania Sandrelli, cantanti come Laura Pausini e Gianna Nannini, campionesse dello sport come Valentina Vezzali e Federica Pellegrini. Scrittrici come Dacia Maraini, critiche come Fernanda Pivano, editrici come Elvira Sellerio. Ma compaiono anche figure storiche come Chiara d'Assisi, patriote, partigiane, combattenti. Alcune non ci sono più, altre hanno tutta la vita davanti. Samantha Cristoforetti ha conquistato lo spazio, Nives Meroi l'Himalaya, Sofia Viscardi la Rete. Tante hanno sofferto moltissimo, sia pure in modi diversi: Alda Merini in manicomio, Vittoria Leone nelle stanze del potere, Maria Romana De Gasperi quando il padre era nelle carceri fasciste. «Molte testimoniano che l'Italia resta purtroppo un Paese maschilista, ma tutte confermano che la grande avanzata delle donne è appena cominciata» scrive il giornalista.

Un libro che passa in rassegna non solo anni decisivi ma soprattutto figure femminili decisive che hanno tagliato, e continueranno a tagliare, traguardi importanti per tutte le donne.

«*Alabama* è un romanzo storico ambientato nel Sud degli Stati Uniti che evoca un episodio della guerra civile americana, il problema della schiavitù e del razzismo, della violenza contro i neri negli Stati Uniti. È stato scritto nel corso degli anni e non aveva nessuna intenzione di attualità, ma esce in un momento in cui l'America è immersa fino al collo in queste cose, che sembrava si fosse lasciata dietro. È sorprendente come un passato di 150 anni fa continui a divorare le vite della gente di oggi» dice all'Ansa lo scrittore e accademico Alessandro Barbero, premio Strega 1996 con *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo*. La guerra di secessione americana, la questione del suprematismo bianco, il razzismo profondo che pervade persino le istituzioni. Parla di questo il nuovo romanzo storico di uno dei più originali storici italiani, di quell'America profonda, bianca, povera, razzista, che il mondo ha visto balenare nell'assalto al parlamento di Washington e che viene rappresentata perfettamente. Barbero torna indietro nel tempo per riportare alla luce un episodio atroce e simbolico, attraverso la voce di un vecchio uomo dell'Alabama, un reduce, un sudista, uno sconfitto dalla vita e dalla guerra. È la studentessa di un college che lo stimola a ricordare. Una miriade di storie e personaggi intorno a quella guerra che causò più morti americani di tutte le guerre. «È impressionante anche per noi storici vedere come la storia continui ad afferrare la società e a tirarla indietro, ad ancorarla a problemi che dovrebbero essere superati e invece non si superano. Il passato non passa. Non dobbiamo mai dare niente per scontato e niente per acquisito. Vale per cosettine come la democrazia, i diritti, il welfare state, l'equaglianza. È facile trasformare la storia in propaganda, argomento per creare spaccature e che la confonde con la memoria. Per questo abbiamo bisogno, in Italia, che si insegni e si studi molto di più la storia, anziché togliere ore nei programmi scolastici».



# IN GIRO ALLA SCOPERTA DELL'OLTREPÒ

## 27 maggio 2021 • Tappa ROVERETO - STRADELLA

Nel numero di aprile del Notiziario ci siamo occupati della prima parte del percorso del finale della 18ª tappa, da Rovereto a Stradella, del Giro d'Italia, attualmente in corso. In questo numero di maggio concludiamo, descrivendo la seconda parte.

Avendo ancora negli occhi le splendide immagini incontrate lungo la prima parte del percorso, ci apprestiamo a esplorare e commentare l'ultima quindicina di chilometri del percorso. Non mancheranno altre belle sorprese sia paesaggistiche sia artistiche, così come la scoperta di personaggi illustri inaspettati.

Riprendiamo dunque la nostra galoppata sulle dolci colline dell'Oltrepò da Broni (88 m s/m - 9421 ab.), da dove ci eravamo lasciati. I girini vi giungono lanciati dalla discesa di Cigognola più una manciata di chilometri in pianura. Attraversato il centro cittadino, svoltano a destra per affrontare la quarta e ultima asperità di quest'ondulato finale di tappa. Si tratta della salita di Canneto Pavese che, come le altre tre già descritte, è stata ed è spesso teatro di numerose gare ciclistiche delle categorie minori. Inoltre da Canneto è anche già transitato, in altre due occasioni, il Giro. La prima, il 30 maggio 1981, nella Tabiano - Pavia, che ha visto il trionfo del cronoman svizzero Daniel Gisiger su Giancarlo Casiraghi al termine di una lunga fuga. In maglia rosa era Silvano Contini.

La seconda, il 6 giugno 1994, quando nella Sondrio - Stradella fu addirittura scalata due volte, sempre dal versante di Broni, prima di arrivare al traguardo finale di Stradella. Fu un'occasione particolare, perché il russo, bronese d'adozione, Evgenij Berzin, era allora in maglia rosa. Per di più militava nella squadra Gewiss Ballan, di cui era general manager lo stradellino d'adozione Emanuele Bombini. Potete quindi immaginare l'entusiasmo della folla straripante lungo quest'ultimo tratto della tappa. Vincitore fu l'ottimo Maximilian Sciandri, che regolò in volata un gruppetto di fuggitivi. Lo stesso Berzin si aggiudicò il Giro di quell'anno davanti a Marco Pantani e Miguel Indurain staccati, rispettivamente, di 2'51" e 3'23".

Quel che però è meno noto è che sulla salita di Canneto, il giovanissimo Fau-

sto Coppi è stato autore di una delle sue prime imprese. Riporto l'episodio, così com'è raccontato da Claudio Gregori nel suo bellissimo libro *Baslòt*.

Proprio su questa rampa, il 29 maggio 1939, nel Gran Premio Città di Pavia, organizzato dal campione pavese Giovanni Rossignoli (soprannominato "Baslòt"), il futuro "Campionissimo" frantumò la resistenza di due compagni di fuga, frullò via e, dopo un assolo di 30 km, si presentò sul traguardo di Pavia in Viale Fiume con 5' di vantaggio.

Coppi aveva 19 anni. Alla partenza, davanti al Castello Visconteo, aveva dato a Rossignoli una lettera di Cavanna, il suo mentore cieco. C'era scritto: «Caro Giovanni, ti mando due dei miei corridori; uno, il Coppi, porterà via il primo premio, l'altro, il Bergaglio, farà quel che potrà. Se avrai occasione di seguire la corsa, osserva attentamente il Coppi. È un giovanotto che faceva il garzone in una salumeria di Novi. È particolarmente intelligente. Osservalo, ripeto, e dimmi poi se non è tale e quale a Binda». Cavanna, con le sue mani magiche, vedeva nel futuro.

Lasciata la periferia di Broni, la strada per Canneto s'inerpica con pendenza costante, intagliata a mezza costa tra i vigneti, disegnando una lunga balconata con belle vedute panoramiche sulla Valle Scuropasso, su Cigognola e sulla pianura sottostante. È con l'uva di questi vigneti che si produce il famoso *Sangue di Giuda*. La salita vera e propria termina, dopo 2,5 km, in località Colombarone. Da qui si può godere un'ampia e piacevole vista, sia inoltrandosi nella parte sinistra dell'abitato, sia verso destra imboccando la strada che, in poco più di due chilometri, porta a Castana. È un tratto molto bello, affacciato sulla Valle Scuropasso e dominato dalla estesa collina di Cigognola con il suo castello. Ritorniamo però al nostro percorso.

Dal culmine, in poco più di un chilometro di falsopiano, si raggiunge il centro di **Canneto Pavese** (233 m s/m - 1356 ab.). Da qui, con una svolta a destra ini-

zia l'ultima picchiata verso il traguardo di Stradella. La discesa non presenta particolari difficoltà: solo un paio di tornanti ad ampio raggio e sempre tra gradevoli panorami. Gli estesi vigneti, ora in verticale, ora in orizzontale ed anche obliqui, ma comunque molto ordinati, in alcuni punti danno l'impressione di una chioma ben pettinata che ricopre le dolci ondulazioni delle colline. Vere opere d'arte.

Si raggiunge il fondo valle del torrente Versa in località Beria. Una svolta a sinistra molto aperta immette sulla provinciale che in poco più di tre chilometri in leggerissima discesa porta i corridori a contendersi la vittoria finale in piazzale Trieste a **Stradella** (101 m s/m - 11.689 ab.).

Passiamo ora a parlare dei luoghi attraversati dal percorso: delle loro origini, dei loro beni artistici e dei personaggi che vi hanno dato lustro nel tempo.

**BRONI.** La cittadina è uno dei migliori centri dell'Oltrepò, dopo Voghera e Stradella. È di fondazione ligure e i suoi dintorni sono citati nelle cronache delle guerre puniche con il toponimo *Brona* o *Bruna*, forse derivante dal fitonimo (nome di vegetale) latino *prunus*, "prugno", "susino". Non solo, nella *Tabula Peutingeriana* (copia del XII-XIII sec. di una carta delle strade romane) il sito designato come *Camillomagus* (o *Cameliomagus*) lungo il tracciato della *Via Postumia* (l'attuale *Via Emilia*), starebbe a indicare un primo nucleo della futura Broni. L'ubicazione su una delle più importanti vie consolari ha favorito il prosperare delle attività commerciali. Il villaggio fu conteso tra i vescovadi di Bobbio e Piacenza prima, quindi tra Piacenza e Milano.

Al centro dell'abitato sorge la Basilica Minore di San Pietro Apostolo. Iniziata nel 1547 fu terminata nel 1885 con l'erezione della cupola. All'interno si conservano notevoli opere d'arte, tra cui un *Martirio di San Pietro* di Panfilo Nuvolone, e l'*arca lignea di San Conrado d'Este* del 1664 di G. B. Turcazza-



◀ Broni. L'edicola-oratorio di San Contardo.

▶ Stradella. Rocca di Montalino.



no. Poco discoste dal centro, in località Valle di Santa Maria, si segnalano le **Terme di Recoaro**, fonti termali d'acque solfidriche e ferruginose, diuretiche-lassative.

Figura importante nella storia del paese è San Contardo. Il giovane principe Contardo d'Este di Ferrara decise di privarsi delle sue ricchezze e di intraprendere il pellegrinaggio verso San Giacomo di Compostela. Giunto a Broni, però, fu colpito da una grave malattia e morì il 16 aprile 1249. Le sue spoglie furono sepolte al cimitero, ma dopo il verificarsi di alcuni episodi miracolosi, furono trasferite in un angolo della chiesa. Crescendo la devozione, furono poi messe in un'arca lignea e custodite in una cappella attigua all'altar maggiore, dove sono tuttora. Da allora, San Contardo divenne anche patrono della città. In seguito, poco discosto dal centro sulle prime balze della collina, fu costruita un'edicola-oratorio in suo onore. Questo è anche il motivo per cui Broni è gemellata con Ferrara.

A Broni è transitato pure un altro personaggio illustre, non si è ammalato e soprattutto non è diventato santo: Napoleone Bonaparte. Sì, proprio lui, in carne e ossa. Fabrizio Bernini, nel suo *Napoleone in Oltrepò* (EDIZIONI OLTREPÒ, 2000), ci racconta che il 10 giugno 1800 il Primo Console, proveniente da Pavia e diretto a Marengo, sostò a Broni. A mezzogiorno pranzò a casa di Paolo Giuseppe Marazzani degustando "... un ottimo salame, un piatto succulento di ravioli ed una altrettanto squisita gallina lessata con ripieno", il tutto annaffiato con un eccellente vino rosso detto di "Montebuono" (nome del fondo "vitato" lungo la strada per Canneto). A seguito di questo storico episodio il nome Montebuono muterà in *Monte*



▶ Stradella. Basilica di San Marcello in Montalino.

*Napoleone* e quel vino è prodotto ancor oggi da un'azienda locale col nome di "Montebuono - vino di Napoleone". Il 14 giugno l'intervento di Napoleone nella battaglia di Marengo fu decisivo nel tramutare un'incombente sconfitta in una sfolgorante vittoria dei francesi sugli austriaci.

Inoltre Broni vanta d'aver dato i natali a diversi altri personaggi illustri. Elenchiamo i più importanti in ordine alfabetico. Paolo BAFFI (1911 - 1989) economista: è stato Governatore della Banca d'Italia dal 1975 al 1979. Giuseppe MANGIAROTTI (1883 - 1970) capostipite della famosa famiglia di schermidori della spada: è stato campione d'Europa di spada sia nel torneo a squadre, sia in quello individuale e padre di Edoardo, il più titolato campione olimpico dello sport italiano con 13 medaglie, 6 d'oro. Tiziano SCLAVI (1953), scrittore e fumettista, noto soprattutto per essere il creatore del personaggio di Dylan Dog, protagonista di una delle serie a fumetti italiane di maggior successo. Giorgio SOAVI (1923 - 2008) scrittore, poeta e giornalista. Collaborò per diversi anni al quotidiano *Il Giornale*, di cui fu inventore del nome della testata. Infine, anche se non sono nati qui, meritano una citazione altri due personaggi: il beato Contardo FERRINI (1859-1902), giurista e docente; e il campione cicli-

sta Evgenij BERZIN (Vyborg, 3 giugno 1970). Il primo, nato a Milano si laureò all'università di Pavia nella quale fu poi docente. Era di madre bronese e per questo fu benefattore di Broni che lo ricorda con un altare nella chiesa di S. Pietro e con l'intitolazione di una scuola secondaria di primo grado.

Il secondo è l'ex campione ciclista su strada e pistard russo Evgenij BERZIN, bronese d'adozione. Le sue vittorie più importanti sono: nel 1994, Liegi-Bastogne-Liegi e Giro d'Italia, nel 1996 indossò per alcuni giorni la maglia gialla al Tour de France. Nel 1990 era stato anche campione del mondo su pista nell'inseguimento a squadre e individuale dilettanti.

**CANNETO PAVESE.** Il toponimo deriva dal latino *cannetum* (canneto). Fino al 1888 si chiamò *Montù (o Montué) de' Gabbi* dove Montù sta per *Monte Acuto* mentre Gabbi è il nome di una famiglia nobile di Pavia. Sotto il nuovo toponimo Canneto Pavese furono riuniti gli abitanti di Montué, Canneto (dov'era la sede della parrocchia), Vigalone e Beria. Come tanti paesi della zona, fu posseduto, di volta in volta, dalle varie famiglie nobili come i Visconti, gli Sforza, i Beccaria e altri.

Nella chiesa parrocchiale dei SS. Marcellino Pietro ed Erasmo è notevole l'altare maggiore. Scarsi sono i resti del castello di Montué.

**STRADELLA.** I ritrovamenti archeologici avvenuti nel territorio denotano quasi certamente origini romane. Nel Medioevo le vicende del borgo si intrecciano con quelle di Montalino, località ancora oggi esistente su un'altura dominante l'abitato a sud. A quel tempo, Montalino rivestiva maggior rilievo rispetto alla futura città di Stradella. L'importanza di quest'ultima aumentò tra il XII e il XIII secolo, mentre Montalino era ormai avviato alla decadenza. Di esso rimangono attualmente: sulla cima la Rocca superiore, risalente al secolo X (ricostruita nel Trecento dai Visconti) e, lungo le pendici della collina, la bellissima *Basilica di San Marcello in Montalino* in stile romanico-lombardo (sec. XII-XIII). La chiesa si trova lungo la strada panoramica che congiungendo la Via Emilia (all'altezza dell'ingresso ovest di Stradella) con la Valle Versa salta il centro città. Intitolata alla *VerGINE Assunta* e ai *Santi Naborre e Felice*, la parrocchiale è di origini quattrocentesche, ricostruita nel 1837. I due santi dedicatari erano soldati arrivati a Milano dal nord-Africa (odierna Algeria) nel IV secolo. Diventati cristiani, furono martirizzati a Lodi Vecchio per aver disertato.

Inaugurato nel 1846 con l'*Ernani* di Giuseppe Verdi, il *Teatro Sociale* ha un notevole interno con tre ordini di palchi, balconate di legno e il loggione. Sembra una bomboniera. Degno di nota è anche *Palazzo Isimbardi* (sec. XVII).

Sul cartello stradale che annuncia l'ingresso nell'abitato si legge l'attributo "STRADELLA - CITTÀ DELLA FISARMONICA". Qui, infatti, è vissuto e morto *Mariano Dallapè* (1846-1928) considerato l'inventore della fisarmonica moderna. Nato a Brusino di Cavedine (TN), allora in Austria, se ne partì ventenne por-

tando con sé un rudimentale organetto (accordion) in cerca di fortuna. Non la trovò: anzi, a Genova, lo scoppio di una mina lo ferì in modo permanente a una gamba e gli causò anche il licenziamento. Sulla via del ritorno verso casa, giunto a Stradella, gli si guastò l'organetto. Ma, per assurdo, quella che si presentava come una disgrazia, determinò la svolta positiva nella sua vita. Nel ripararlo con mezzi di fortuna (fondendo posate di stagno e alpaca) vi introdusse anche una miglioria fondamentale. Riuscì, infatti, a farlo suonare sia in fase di compressione, sia di espansione del mantice, diversamente dal precedente accordion, che suonava solo in un senso. Permettendo così, ad ogni bottone premuto, l'emissione di due suoni (da cui *fisarmonica diatonica*). Si fermò a Stradella, trovò lavoro e anche l'amore di Angela Brega, che diventò sua moglie. Nel 1876 aprì una bottega e cominciò a produrre esemplari del nuovo strumento che andarono subito a ruba sul mercato. Le dimensioni della bottega aumentarono e nel 1895 Mariano fondò la "*Fabbrica armoniche Mariano Dallapè & Figlio*", che arrivò a contare oltre 300 dipendenti. In tempi recenti, la spiacciata concorrenza di prodotti provenienti dall'Estremo Oriente, com'è avvenuto in tanti altri campi, ha portato alla chiusura della fabbrica. Nel novembre 2020, a questa già triste situazione, si è aggiunto il lutto per la morte di Amleto Dallapè, pronipote del fondatore Mariano. Egli era riuscito a trasformare

la fabbrica nel *Civico Museo della fisarmonica "Mariano Dallapè"*, che si può visitare in via Montebello.

Altro grande personaggio di Stradella è Agostino DEPRETIS (1813 - 1887). Non è nato qui, come molti credono, ma a Mezzana Corti Bottarone (oggi Bressana Bottarone), dove suo padre era l'amministratore dei possedimenti della famiglia Gazzaniga-Arnaboldi. Ma qui si trasferì nel 1842, ricoprendo la carica di sindaco tra il 1849 e il 1850. Dopo esser stato eletto parlamentare nel 1848 ed aver fatto parte di alcuni governi, nel 1876 ricevette dal re l'incarico di formare il primo ministero della Sinistra. Da allora fino alla morte (luglio 1887), guidò in tutto ben otto governi (un record: uno più di Andreotti!). A Stradella tenne importanti discorsi: famoso quello dell'8 ottobre 1882 in cui espresse la necessità di creare il "*Partito unico della borghesia italiana*". Concetto che andò poi sotto il nome di "Trasformismo" del quale fu considerato il promotore. Con lui, Stradella diventò città il 25 maggio 1865. Carducci, attaccandolo nelle *Odi barbare* (1877) come «l'irto spettral vinattier di Stradella», lo rese celebre. Morì a Stradella il 29 luglio del 1887, all'età di 74 anni. La città gli ha fatto erigere un monumento in piazza Trento e a lui ha intitolato la Scuola Media.

Ci sono altre figure illustri nate a Stradella. Luisa BATTISTOTTI-SASSI (1824-1876) eroina delle Cinque Giornate di Milano. Enrico BOTTINI (Stradella 1835-San Remo 1903), chirurgo di vaglia e docente per venticinque anni all'università di Pavia. Giuseppe BALDRIGHI (1772-1803), pittore di corte e direttore dell'Accademia di Parma.

Non possiamo non citare Emanuele BOMBINI, pugliese d'origine (San Fer-



Mariano Dallapè



Stradella.  
Il monumento ad Agostino Depretis.

Stradella.  
La Torre Civica.



dinando di Puglia), ma oltrepadano già fin dalla tenera infanzia. È il presidente del Comitato Eventi Sportivi Oltrepò promotore dell'arrivo del Giro a Stradella. È stato la spalla di campioni come Giuseppe Saronni e Moreno Argentin. Tra il 1981 e il 1991, ha conseguito una decina di successi e ha vestito per cinque volte la maglia azzurra ai mondiali di ciclismo. Poi è salito sull'ammiraglia della Gewiss-Ballan cogliendo importanti successi nelle grandi classiche con Argentin, Colombo e Furlan e, soprattutto, portando Berzin al successo nel Giro d'Italia del 1994.

Ultimo, ma certamente non meno importante argomento: il VINO. Già lo storico romano Strabone, nel 40 a.C., attraversando queste terre scrisse di «*un vino buono, popolo ospitale e botti in legno più grosse delle case...*». Le principali qualità di uva di questi vigneti sono: croatina, riesling, uva rara, pinot nero, barbera, moscato. Da queste tipologie base, con opportune mescolanze e aggiunte, si ricavano poi le diverse qualità di vino. L'offerta di prodotti è molto variegata e di qualità. Si va dai vini da pasto: rossi, rosati e bianchi ai fini, superiori e spumanti. Riferendoci più specificatamente alle zone attraversate dal percorso ricordiamo: la Bonarda (diffusa un po' in tutto l'Oltrepò), il Pinot Nero, il Barbera, amato da Gianni Brera, il Barbera, il Sangue di Giuda e Il Buttafuoco (anche nella versione "storico"). Tutti di color rosso intenso e robusti. Nel campo dei bianchi, i principali vitigni sono: il Riesling, Pinot Bianco e Grigio, il Moscato e la Malvasia, il Cortese e il Chardonnay. L'Oltrepò è ormai celebre anche per i suoi Spumanti di gran classe, che si ricavano dal Pinot Nero e dallo Chardonnay.

Infine è d'obbligo citare il **Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese** che «*tutela e promuove il valore del suo importante patrimonio storico vitivinicolo, in una terra che è del vino. Da sempre*». Nell'Oltrepò Pavese abita la bellezza. Perciò guardatevi attorno. Seguite il consiglio di un maestro della penna come mons. *Cesare Angelini*, che in «*Carta, penna e calamaio*» scrive: «*... Se hai modo di contemplare una vigna, meglio ancora il dorso in pendio d'un colle vitato (l'altro giorno andai apposta a Canneto a veder morire l'autunno in collina), ti parrà di aver sott'occhio una tavolozza di un dovizioso pittore impressionista. Per chi sente la funzione del colore nel mondo e il suo mistero c'è da impazzire.*»

**Vittorio Pasotti**



## SCRIVETEVI UN RACCONTO

Daria Novella BABICI

### Le due pentole

Erano uguali e di buon alluminio. Anche loro sono state misurate ed hanno oltrepassato il confine. Io e la mia mamma le abbiamo usate per dieci lunghi mesi: prendevamo la minestra, la pasta o il riso quando cioè il campo profughi ci offriva pranzo e cena. Papà non le ha usate perché è venuto subito a lavorare a Pavia. Lui per risparmiare e dare a noi la possibilità di raggiungerlo, saltava: sì, qualche pranzo e qualche cena. Quando ho potuto, quelle pentole le ho buttate via, ma quello che è rimasto nel mio cuore non si riesce a buttare; neanche se lo grati con la paglietta, non si cancella... non si sorride. Così nel 1956 sono arrivata a Pavia. Certo la Pavia di cinquant'anni fa non era quella di oggi. Non c'erano gli Austriaci e neanche Napoleone, ma in piazza Cavagneria c'erano sacchi pieni di rane, più o meno saltellanti, che la gente comprava golosamente. Certo c'è stato anche

qualche cosa di bello nella mia vita: sicuramente i miei genitori ed i miei figli. Ma queste cose non si raccontano ai nipoti perché non ti ascoltano. Se per caso racconti due volte le stesse cose, li stufi quasi. Loro vivono di corsa, con la frenesia che non prevede rinunce e sacrifici. L'ultimo anno della sua vita, papà l'ha passato in casa mia e, con un dialetto istriano che custodiva soltanto per me, diceva spesso: «Go fato cinque anni de guerra, ma per chi? Ma per che cosa?» E mi fissava con i suoi occhi chiari, volendo una risposta che non sapevo dargli. Come noi, migliaia di istriani hanno lasciato la loro terra. Si sono distribuiti in varie parti d'Italia e del mondo, portando con loro ricordi struggenti e usanze proprie in un miraggio di "italianità" che ora quasi si confonde in un miscuglio di razze, di religioni mal interpretate, di culture e di idee non sempre positive.

**A proposito di vino, vi proponiamo questa originale poesia, esattamente come l'abbiamo trovata su Internet.**

Leggetela dall'alto verso il basso; arrivati in fondo, rileggetela dal basso verso l'alto. E poi chiedetevi: «Come vedo il bicchiere? Mezzo pieno o mezzo vuoto?»

Oggi è stata la giornata più brutta di sempre  
 E non provare a convincermi che  
 C'è qualcosa di buono in ogni giorno  
 Perché, se guardi da vicino,  
 Il mondo è un posto piuttosto malvagio  
 Anche se  
 Un po' di gentilezza ogni tanto traspare  
 La soddisfazione e la felicità non durano.  
 E non è vero che  
 Sta tutto nella testa e nel cuore  
 Perché  
 La vera felicità si ottiene  
 Solo se la propria condizione è elevata  
 Non è vero che il bene esiste  
 Sono sicuro che sei d'accordo che  
 La realtà  
 Crea  
 Il mio atteggiamento.  
 È tutto fuori del mio controllo.  
 E nemmeno tra un trilione di anni mi sentirai dire che  
 Oggi è stata una bella giornata.



## COMUNICATO UFFICIALE

Si informano gli iscritti che il Consiglio Direttivo, nella seduta del 12 maggio u.s., ha preso alcune importanti decisioni sull'andamento della Associazione.

In particolare:

1. stante il perdurare della situazione di emergenza dovuta alla pandemia, vista l'impossibilità di far svolgere le elezioni nei tempi canonici (giugno-luglio) previste dalle norme statutarie e regolamentari vigenti e valutata l'inopportunità di effettuarle in autunno per la coincidenza con il periodo dedicato alle iscrizioni, seppur a malincuore, si è stabilita una ulteriore prorogatio degli organi attualmente in carica per tutto l'anno accademico 2021/22. Le elezioni quindi si terranno nella tarda primavera 2022, confidando in una completa normalizzazione;
2. verificata la indisponibilità/impossibilità dei revisori dei conti in carica a svolgere le loro funzioni, il CD ha provveduto sulla base delle più recenti disposizioni a nominare Revisore dei Conti unico il prof. Gioacchino Garofoli, che risulta in possesso dei requisiti voluti dalla normativa, fino all'anno accademico 2021/22. La nomina è stata disposta in via di urgenza per coprire un vuoto di organico (il Revisore dei Conti è figura obbligatoria) e sarà sottoposta a ratifica nella prossima assemblea;
3. il CD ha preso atto della pesante situazione economico-finanziaria negativa in cui versa l'Associazione, specie per il crollo delle iscrizioni ed il venir meno degli altri consueti proventi, con le giuste remore sull'utilizzo delle riserve, rapidamente esauribili ed alle quali peraltro quest'anno si dovrà ricorrere a copertura della perdita prevista. Il CD ha esaminato le ipotesi di soluzione prospettate dal Tesoriere dr. Giovanni Bignamini, ipotesi che sono state trasmesse a tutte le strutture dell'Associazione, per raccogliere le opportune osservazioni sulla riduzione delle spese di ogni genere nei vari settori, ove possibili e, soprattutto, compatibili con l'operatività dell'UNITRE. Il CD ha deliberato di riconvocarsi per la prima settimana di giugno, al fine di prendere una decisione conclusiva al riguardo.

Il CD naturalmente auspica di poter uscire da questa situazione, fidando nella comprensione e nella collaborazione di tutti.

IL PRESIDENTE

Ambrogio Robecchi Majnardi

## APPELLO AI DOCENTI VOLONTARI

L'UNITRE si propone di ampliare la propria offerta didattica e culturale ai suoi soci, presenti e futuri, e pertanto rivolge un appello ai docenti delle più diverse discipline, pensionati o non, perché si mettano in contatto con la responsabile dei corsi UNITRE, prof.<sup>ssa</sup> Felisa García y de la Cruz, per offrire la propria disponibilità a tenere corsi con contenuti e termini da definire.

Grazie.

Email: [didattica@unitrepavia.it](mailto:didattica@unitrepavia.it)

Tel. 0382.530619 dalle 9.00-12.00

*Felisa García y de la Cruz*

## DUE AFORISMI DI OSCAR WILDE

Il fascino di alcuni peccati risiede più nel ricordarli che nel commetterli.

Cedere a una tentazione è il solo modo di liberarsene.



Anno XXXII . N° 7 • MAGGIO 2021

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bisoni,

Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo,

Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6

tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del

10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:

Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003

(conv. in L.27/02/2004) · PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>

e-mail: [redazione@unitrepavia.it](mailto:redazione@unitrepavia.it)